



## UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE COMMISSIONE CARCERAZIONE SPECIALE E DIRITTI UMANI

CONGRESSO STRAORDINARIO UCPI  
RIMINI 14/16 OTTOBRE 2011

### L'ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE CARCERAZIONE SPECIALE E DIRITTI UMANI

Dopo il Congresso di Palermo ed esattamente dal 9.11.2010 la Giunta UCPI, dopo avere deciso di potenziare le strutture che si occupano del carcere, ha istituito una nuova commissione dedicata alla carcerazione speciale e ai diritti umani.

Tale scelta che dimostra dell'impegno dell'UCPI sul carcere, rafforza e più puntualmente orienta l'attività di contrasto all'art. 41 bis e al sovraffollamento.

L'attività della commissione si è pertanto sviluppata sui due argomenti indicati con particolare riguardo alle condizioni di vita dei detenuti, alla tutela della salute e degli spazi minimi di sopravvivenza nel contesto indicato.

Vanno ricordati due significativi eventi: la ricorrenza dell'apertura dell'anno giudiziario con l'iniziativa dell'UCPI a Napoli ove è stata ricostruita e raccontata una giornata di vita da 41 bis e il convegno di Sarzana del 15-16 aprile 2011 su carcere e costituzione. Tale importante iniziativa, promossa e organizzata dalla Camera Penale di La Spezia e dall'UCPI ha visto la partecipazione numerosa e qualificata di magistrati, direttori di carcere, operatori, polizia penitenziaria, volontari. Il convegno ha rappresentato un importante momento di confronto e di proposta guidato dall'UCPI.

L'aumento di detenuti sottoposti al 41 bis, il numero impressionante di morti in carcere, il dramma del sovraffollamento impongono di elevare la qualità e la quantità delle iniziative. Vanno altresì seguite e valorizzate le decisioni della Corte Europea per i diritti dell'uomo che si è pronunciata più volte contro il trattamento inumano e degradante patito dai detenuti nelle carceri italiane, così come vanno stimolate le prime ma importanti e significative pronunce dei magistrati di



Sorveglianza del nostro paese che cominciano a condannare al risarcimento l'amministrazione penitenziaria per i danni patiti dai detenuti come conseguenza del sovraffollamento. Ciò è importante proprio perché si stabilisce che si può ottenere giustizia dal magistrato di Sorveglianza senza dovere ricorrere alla Corte Europea dei diritti dell'uomo. A fronte di questo contesto il lavoro e le iniziative nei prossimi mesi dovranno concentrarsi sull'individuazione di uno specifico programma che deve rilanciare iniziative politiche generali contro il sovraffollamento e che valorizzi il ricorso al giudice di Sorveglianza quale garante dei diritti dei detenuti.

Avv. Roberto d'Errico